

Coraggiosi, ribelli e uniti I primi 115 anni della Statua

Il monumento in fondo a via Libertà fu costruito nel 1910, a mezzo secolo dall'ingresso delle truppe garibaldine in città. Dal 1930 ricorda anche i Caduti della Grande Guerra

Sara Favarò

Nel cuore della città, alla fine di via Libertà, si erge il monumento che i palermitani chiamano *La Statua della Libertà*, ma che ufficialmente è il *Monumento ai Caduti di Piazza Vittorio Veneto*. La sua storia affonda le radici nel fervore patriottico del 1910, quando si decise di celebrare il cinquantenario dell'ingresso di Garibaldi in città. L'opera fu commissionata dal Comune e affidata a due grandi artisti siciliani: Ernesto Basile, architetto di fama internazionale, e Antonio Ugo, scultore di talento. Il monumento, realizzato in meno di tre mesi, con un costo complessivo di 228 mila lire, sarebbe dovuto essere collocato all'incrocio tra via Lincoln e corso dei Mille, vicino al Ponte dell'Ammiraglio, teatro degli scontri tra garibaldini e borbonici. Lo spazio però era ridotto e fu scelta la grande piazza alla fine di via Libertà. Il monumento è dominato da un obelisco alto 28 metri, simbolo di

grandezza e memoria. Alla sua base, una scultura raffigura una giovane donna e una giovinetta: la prima rappresenta l'Italia, la seconda la Sicilia, il loro abbraccio è simbolo del ricongiungimento dell'isola all'Italia. Il 27 maggio 1910 fu per la città un giorno di fervore patriottico con la città decorata con bandiere tricolori e festoni, e discorsi commemorativi in onore dei caduti e dei garibaldini che avevano combattuto per l'Unità d'Italia. La giornata iniziò con una cerimonia ufficiale, seguita da una parata militare lungo via Libertà, con i reparti dell'esercito e della marina. Nel pomeriggio, il Foro Italico ospitò un concerto bandistico militare, con le bande regimentali del XII corpo d'armata. La sera, il Teatro Massimo ospitò una rappresentazione dedicata ai caduti e la logica conclusione furono gli spettacoli pirotecnici. Nel 1930, il monumento fu trasformato in memoriale per i caduti della Prima Guerra Mondiale. Sulla sommità dell'obelisco fu posta la statua

I versi del poeta Mario Rapisardi: «Il tuo ruggito o Palermo è auspicio di liberazione di tutti gli oppressi»

La Statua
Il monumento di piazza Vittorio Veneto e la cerimonia di ieri al Ponte Ammiraglio



della Vittoria Alata, opera di Mario Rutelli, che con le sue ali spiegate rappresenta il trionfo e la gloria. Furono aggiunti due bassorilievi in bronzo, *La Battaglia* e *Il Trionfo*, che celebrano il sacrificio e la vittoria. Sul monumento è incisa una frase composta dal poeta Mario Rapisardi noto per il suo spirito repubblicano e anti-monarchico che recita: «Splenda nella memoria dei secoli l'epopea del 27 maggio 1860, preparata da cuori sicilia-



ni, scritta col miglior sangue d'Italia dalla spada prodigiosa di Garibaldi. Il tuo ruggito, o Palermo, sfida magnanima a tutte le signorie, auspicio di liberazione a tutti gli oppressi del mondo». Frase che celebra Palermo come città ribelle e coraggiosa, capace di opporsi a ogni forma di dominazione che esalta la città come esempio universale di resistenza, un faro di speranza per tutti i popoli in lotta per la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA